

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1984)
Heft: 2

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nel 1952, alle Olimpiadi di Helsinki, in quel lontano paese, sinonimo di laghi, di fiumi, di verdi e fredde pianure, un verscense, Luigi Cavalli, affettuosamente ribattezzato «al Pizza», difendeva i colori rossocrociati, selezionato per la squadra elvetica di tiro a volo.

Non è tanto il risultato che c'interessa, a 32 anni di distanza: è nostra intenzione presentare e far conoscere meglio, specialmente alle nuove generazioni e a quanti non ebbero la fortuna di conoscere personalmente il Cavalli, questa figura che, unitamente a quella di Sisto Cavalli detto «Cich», senza voler sminuire il merito di numerosi altri atleti e sportivi pedemontesi che emersero ed emergono tuttora nei vari sport, spicca su tutte, e non solo per i risultati sportivi che portarono i due Cavalli a eccellere, ma come veri sportivi e uomini di cuore, anche se Luigi Cavalli deve il suo nomignolo al carattere sostanzialmente generoso ma un po' impulsivo.

Se parliamo di Cavalli in questo articolo è perché un altro verscense, anche se d'adozione, si prepara, salvo imprevisti dell'ultima ora, a rinverdire gli allori che il «Pizza» conquistò soprattutto attorno agli anni cinquanta. Si tratta di Luciano Terzi, la cui moglie è gerente della Pizzeria nella piazza di Verscio: preselezionato per le Olimpiadi di Los Angeles, si prepara anche lui a chiudere, con questa partecipazione, una carriera ad alto livello, ricca di soddisfazioni, anche se ha dovuto sopportare, come vedremo, sacrifici non indifferenti.

Luigi Cavalli, nato nel 1907, ereditò, insieme al fratello Beniamino, la passione del tiro dal padre Giuseppe (Zepin). Partecipò alle prime gare di fiorbent durante le feste campestri nel Locarnese e in Vallemaggia, nonché in varie località del Sopraceneri.

Dal 1930 in avanti si appassionò al tiro al piattello, facendo parte anche se non in maniera accanita della locale società cacciatori. Iniziò con il tiro al piattello nelle gare regionali ticinesi (tale sport proveniva dall'Italia).

Vinse una decina di titoli di campione ticinese (il primo nel 1945). Dal '45 al '55 dominò quasi tutte le gare regionali, tanto che gli avversari, quando sapevano che alla competizione era iscritto anche Cavalli e lo vedevano arrivare, commentavano amaramente: «A ghè sciai al Cavalli, a sem a post...». Bisogna dire, per onestà di cronaca, che allora non c'erano grandi tiratori in Ticino così che il «Pizza», per aver maggior soddisfazioni (in Ticino vinse oltre cento gare), se n'andava a gareggiare in Italia, o in Spagna o in Francia, dove le competizioni erano d'un livello più alto e, anche se non poté tenere il monopolio dei risultati positivi, ebbe più soddisfazioni e poté acquisire maggior esperienza, che fu ciò che in definitiva determinò i suoi maggiori «exploits» e la sua selezione alle Olimpiadi di Helsinki.

Partecipò al primo campionato svizzero nel 1946, terminando al 29.mo posto e partecipò a tutti i campionati nazionali fino al 1964, vincendo il titolo nel 1950 a Zurigo (si piazzò inoltre una volta secondo, due volte terzo, due volte quarto e le altre volte nei primi dieci). Dal 1949 fu membro della Jagdschützen di Berna poiché in Ticino non esistevano allora società affiliate alla Federazione svizzera e per partecipare ai campionati e alle competizioni federali doveva esser membro d'una società federata. Scelse Berna perché aveva rapporti di lavoro con alcuni membri della società. Fu campione della società bernese di «Skeet» (combinazione di tiro al piattello e tiro di caccia: attualmente viene praticato anche al Monte Ceneri: si tira al camoscio, alla lepre, ecc.). Nel 1956-57 fu campione sociale bernese.

Gli anni migliori della sua carriera furono il '50-'51 '52. Nel 1950 oltre a laurearsi campione ticinese e svizzero, vinse il prestigioso Gran Premio di Vichy (Francia), nel 1951 risultò primo nel G.P. FITAV (Federazione italiana tiro a volo) a pari merito con il campione italiano. Nel 1952 partecipò alle

Da Helsinki a Los Angeles



Luigi Cavalli

Olimpiadi in Finlandia insieme a Pierre Flückiger di Saint Imier: i due vennero selezionati dopo diverse gare.

Fu attivo quasi tutte le domeniche all'estero, particolarmente in Italia, certe volte anche in settimana. Fu in Spagna, in Portogallo, a Montecarlo: in questi paesi partecipò particolarmente a gare di tiro a piattello, allora proibito in Svizzera. Ottenne risultati molto buoni nel tiro al passero e allo storanello (oggi gare proibite anche in quelle nazioni). Come si vede una carriera intensa e ricca di soddisfazioni seppur, forse, con qualche amarezza.

Anche di Luciano Terzi, detto «Baffo», è doveroso parlare, per la sua probabile selezione per le Olimpiadi estive di Los Angeles dell'estate prossima: da diversi anni ormai a Verscio, originario di Isone, Lucio desiderò fin da bambino praticare questo sport, ma le difficoltà finanziarie non glielo permisero fino a circa trent'anni. Seguiva tuttavia le diverse competizioni cantonal, che allora erano dominate da Cavalli: lo ammirava per la sua tecni-



Luciano Terzi

ca e la sua bravura. Ancor oggi, quando gli capita di frequentare campi o poligoni di tiro a volo internazionali, parlando con gli olimpionici e campioni di allora come Liano Rossini, Gigi Rossi, eccetera, si sente rammentare il Cavalli come gran tiratore, specialmente nel tiro al piattello.

Terzi era stimolato dalle gesta di questi campioni e sognava e desiderava ardentemente imitare e raggiungere la fama di Cavalli e di Lucchini, secondo lui i migliori svizzeri di tutti i tempi. Nel 1979, nel Grand Prix di Landquart (Grigioni) venne selezionato per la squadra svizzera e partecipò così a tre campionati del mondo, (l'ultimo in Venezuela) a quattro europei e a diverse importanti gare all'estero.

Sempre sfortunato ai campionati svizzeri (forse anche un po' emotivo e non sempre dotato di freddezza nel momento decisivo), si è piazzato tuttavia due volte al secondo posto, due volte si è laureato campione svizzero a squadre. Dopo aver partecipato, dopo Landquart, al suo primo campionato del mondo a Montecatini, il 2 ottobre 1979, ha sempre fatto parte della nazionale svizzera. A Caracas ha ottenuto il record svizzero a squadre con 566 su 600. Ha vinto quattro Grand Prix internazionali, due volte è stato campione ticinese, diverse volte ha ottenuto la medaglia di bronzo e d'argento in concorsi internazionali, ha vinto due volte il piattello d'oro a squadre nella prestigiosa maratona di 300 piattelli all'Oberstadion in Germania, nella stessa competizione ha ottenuto due volte la medaglia di bronzo individuale. Inoltre ha vinto molte gare regionali in Italia.

L'anno scorso, nel Grand Prix di Gstaad, ha conseguito il record svizzero con 196 su 200 piattelli, ha vinto con 54 punti le selezioni per le Olimpiadi di quest'anno a Los Angeles, alle quali spera vivamente di partecipare, davanti a Gottardo, Glättli, Bouvier. Purtroppo ha poco tempo per allenarsi convenientemente, ma la voglia di far bene è tanta. Certo, si sa, almeno in questo sport in Svizzera si è ancora allo stadio dilettantistico, quindi anche il risultato di rilievo, a livello olimpico, per un rossocrociato si presenta arduo se non proibitivo, a confronto con il professionismo esasperato e perfezionistico, se non addirittura computerizzato, di atleti dell'ovest e dell'est. In maggio ci sarà la scelta definitiva di due tiratori sui quattro menzionati, e Terzi è l'unico sicuro. Ma Terzi aggiunge subito che, forse, per lui, il tiro a volo a livello professionistico perderebbe quella carica e quell'aureola che stimola e fa di un dilettante un vero campione.

Attualmente spara con un fucile Beretta tipo SO 4 sovrapposto del peso di 3,600 chili e anche la cartuccia è Beretta trap normale.

Per chi non conosce il tiro a volo, va detto per inciso che una fossa olimpica comprende 15 macchine divise in cinque gruppi, poste in una buca ricoperta da una soletta di cemento. Il tiratore si trova a 15 metri da essa, in piedi, con il fucile «maschiato» (alla spalla); il piattello viene chiamato con la voce «pull» che il microfono posto presso il tiratore («fono pull») sgancia automaticamente: esso parte alla velocità di 120 chilometri orari e cade a circa 90 metri, le pedane sono cinque, che il tiratore, ruotando, percorre cinque volte, sparando a 25 piattelli che vengono presentati con diverse velocità e angolazioni regolate da un cervello elettronico.

In marzo, allo stand di Biasca, sono stati organizzati corsi per giovani, quasi del tutto gratuiti (perché è uno sport che costa), promossi dalla Federazione svizzera di tiro a volo, alla ricerca di nuovi talenti.

m.z.

FARMACIA CENTRALE

6654 CAVIGLIANO

TEL. 093 811217

OFFICINA
MECCANICA

BAZZANA
GIULIO

6652 TEGNA
093 811750

AGENTE UFFICIALE PER IL TICINO I.B.H.

GIACOMO
GOBBI

IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO

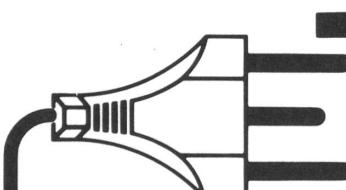
TEL. 093 811191



LUCA REGAZZI METALCOSTRUZIONI

BOX PREFABBRICATI
CAPANNONI INDUSTRIALI
PORTE GARAGE RIBALTABILI
COSTRUZIONI METALLICHE
FERRO BATTUTO

LOCARNO - MINUSIO - QUARTINO



LOCARNO
VIA VALLEMAGGIA 11
TEL. 093 314965

TEGNA
TEL. 093 811814

Pedrioli

elettricità - locarno

L'Hockey Club Pedemonte: una pista e già i primi «allori»



Nella foto la formazione dell'H.C. Pedemonte. Da sinistra in piedi: Fabio Cavalli, Marco Gianini, Tiziano Belotti, Bruno Caverzasio, Michele Galgiani, Valentino Belotti, Claudio Leoni e Aldo Giunta; accosciati: Giovanni Milani, Davide Cavalli, Fausto Peri, Germano Rossetti, Raffaele Gobbi, Johnny Poncini.

Con una indiscussa supremazia sulle altre squadre, tutte rimandante a casa battute, i blu e rosso dell'Hockey Club Pedemonte hanno vinto e per la seconda volta consecutiva il torneo di disco su ghiaccio organizzato dalla Società di Pattinaggio Soladino, giocato a Rivea quest'inverno. Veramente una bella impresa se consideriamo la giovane età del nostro Club, nato appunto solo due anni fa.

Tutto è incominciato qualche anno fa, quando un gruppo di giovani volonterosi, con l'aiuto dei signori Gobbi e di qualche altra impresa locale, hanno costruito una pista di ghiaccio nei pressi del tiglione della Motalta, ai Gabi di Verscio. Era una pista piccola ma sufficiente per permettere ai no-

stri giovani di sfogare la loro vitalità durante i mesi invernali, quando il campionato di calcio è fermo. I lavori delle arginature della Melezza, sconvolti dall'alluvione del 1978, costrinsero poi gli organizzatori ad abbandonare momentaneamente questa attività. Nel 1982 fu costruita l'attuale pista, su un terreno di proprietà degli eredi fu Pompeo Selna di Cavigliano e ubicata più o meno nella stessa zona, di dimensioni molto maggiori (60x45). Anche in questo caso l'aiuto dei signori Gobbi fu determinante, assieme, ben inteso, alle tantissime ore di lavoro volontario dei giovani appassionati. E fu subito un successo perché, possiamo ben dirlo, questo rettangolo di ghiaccio fu letteralmente invaso da pattinatori più o meno in

erba che ritrovavano così questa possibilità di sano svago.

Saranno forse state le imprese dell'Ambri, del Lugano e fors'anche dell'Ascona, a far nascere nei nostri giovani la voglia di avere una squadra di disco su ghiaccio e di potersi così misurare con squadre di altri villaggi, magari per sfida o perché i giovani di Pedemonte anche in questo sport ci sanno fare!

Nasce così l'H.C. Pedemonte. Alla presidenza del neocostituito comitato è chiamato Bruno Caverzasio di Verscio, a segretario Paolo Monotti di Cavigliano. Per poter iniziare una propria attività e permetterne la continuazione vien chiesto l'aiuto della popolazione delle Tre Terre la cui risposta è positiva.

Quest'inverno sono stati eseguiti importanti lavori alla pista: l'impianto di illuminazione è stato potenziato, le transenne vernicate ed è stata realizzata una pedana d'accesso tra gli spogliatoi, anche di recente costruzione, e la pista. Oggi la pista si presenta perfettamente funzionante ed è accessibile a chiunque per la pratica del pattinaggio, e per garantirne il buon funzionamento i soci attivi del Club si sono distribuiti vicendevolmente l'incarico di sorvegliarne la conduzione mostrando un lodevole senso di responsabilità e collegialità.

Naturalmente i problemi finanziari per poter regolarmente gestire la pista e coprire le pur modeste esigenze dell'H.C. Pedemonte non sono indifferenti: da queste righe non possiamo che invitare la nostra popolazione a voler sostenere questa bella iniziativa dei giovani di Tegna, Verscio e Cavigliano.

Sono ormai lontani i ricordi di quando le abbondanti acque della Melezza formavano la lanza della Motalta, o il laghetto del Ripàr raccoglieva le acque della roggia del Molino: in quegli inverni di tanti anni fa anche i nostri pattini, fissati sotto scarpe o stivali, scivolavano su quel ghiaccio sospeso sopra qualche metro di gelida acqua. Ricordando la gioia e il piacere di allora, apprezziamo oggi quanto i nostri giovani hanno saputo fare, ridando un po' di vita ai Gabi durante i mesi invernali e senza sole.

Un sincero augurio all'H.C. Pedemonte, con tanta simpatia da parte di Treterre.

L. C.

Giacomo «Mino» Selna ciclista degli anni 30

Il forte ciclista pedemontese che nel 1931 vinse a tempo di record la Locarno-Monti, così scriveva Piero Beretta sull'Illustrazione Ticinese, era di Cavigliano: si chiama Giacomo Selna ed è soprannominato «Mino». Oggi, ottantenne, arzillo più che mai, ci racconta e ci fa raccontare la sua carriera di corridore dilettante.

«Pensare — dice — ho incominciato a imparare ad andare in bicicletta a vent'anni, sul campo delle bocce del ristorante Melezza, poi acquistai la prima bicicletta, una Banfi che veniva fabbricata a Locarno, costo 200 franchi, che pagai ratealmente 20 franchi al mese. In seguito comperai pure una Peugeot, poi una Bianchi ed infine una Bestetti di cui il rappresentante-venditore era Luigi Cavalli di Verscio.

Tempi eroici, strade di ghiaia... Per un paio d'anni corse gare in linea e ciclocross, vincendo e piazzandosi sempre nei primi posti, poi per due o tre anni non fece risultati di rilievo. Nel 1929 a Zurigo si svolgevano i campionati del mondo su strada e su pista, il buon Mino disse ai famigliari che andava a Zurigo a cercare lavoro, la già si trovavano dei suoi amici, Zepp Beretta, il Baco Petrucciani, l'Ettore Brizzi e altri. Erano gli anni della grande crisi. Ma la sua intenzione era ben diversa, lui voleva correre in pista, aveva le doti, ma non i mezzi per procurarsi una bicicletta da pistard. Dopo una settimana fece ritorno a casa.

Entrò a far parte del Velo Club Brissago, ma le corse in linea nel 1930 erano state sopprese per i costi troppo elevati, allora si disputavano gare di velocità e di salita a cronometro o in gruppo. Mino in queste gare emerse più che mai vincendo

diverse volte; non stiamo a raccontarle tutte, non ne abbiamo lo spazio.

A Bellinzona vinse un campionato ticinese di velocità. Era accompagnato da diversi pedemontesi tra i quali Angelo Gobbi, di Verscio, che si ricorderà ancora del suo scontro con la carrozzella di un bambino: pensate che la mamma che conduceva la carrozzella, era pure lei pedemontese e abitava a Bellinzona.

Infine vogliamo ricordare quello che scriveva l'Eco di Locarno 50 anni dopo, nel 1981.

Un'epica sfida ciclo-motoristica

«La sfida ciclo-motoristica, tra il signor Selna, dilettante ciclista, e il signor Caverzasio... campionissimo della motocicletta, consistente in chi nel più breve tempo superasse i 9 chilometri di salita da St. Antonio a Brè, ebbe la sua effettuazione domenica 6 corr.

Dalla competizione ne sortì... ignominiosamente sconfitta la moto-leggera, il cui motore, fiaccato dallo sforzo iniziale (ma forse più dal peso degli anni) male rispondeva negli ultimi chilometri alla volontà del guidatore.

Il Selna, benché staccato all'inizio dalla maggior velocità del più moderno mezzo meccanico, con azione bellissima di forza quanto di facilità e di compostezza (mai un rizzamento sui pedali!) riusciva a raggiungere dopo circa 2/3 del percorso, staccandolo poi irresistibilmente nell'ultimo tratto, con uno scatto superbo, ed arrivando alla metà ancor fresco d'energie. Il tempo di 41'30" segnato dal vincitore, privo di uno speciale allenamento, senza un preventivo studio del rapporto più idoneo, e su un fondo stradale non in ottime



Una foto di Mino Selna, tratta da Illustrazione ticinese (1931)

condizioni, sta a dimostrare che in costui non fa difetto la stoffa del campione e, quando vorrà sottoporsi ad un giudizio e costante allenamento, non mancherà di raccogliere nel campo ciclistico tutte quelle soddisfazioni, che tanto s'attendono i suoi amici e sostenitori che molto l'ammirano e l'amano.»

I.P.